

pliare il discorso su Luciano Neroni sulla base di autorevoli contatti, testimonianze, nonché fatti ed aneddoti di nostra diretta conoscenza

Renata Tebaldi ha avuto il primo impatto con Neroni a Catania, all'inizio della sua carriera, recitando nel 1948, al Teatro Bellini "la Bohème"; "Sempre a Catania, nel 1949, recitammo il "Faust" e quindi a Torino, successivamente, partecipammo ad una serie di trasmissioni RAI con recite di "Bohème" e "Tannhäuser" e nell'aprile del 1950, a Lishona, ci esibimmo con lo "Stabat Mater" di Gioacchino Rossini. Di Luciano mi ha colpito la voce dal timbro bello e possente - aggiunge Renata Tebaldi - sulla scena esprimeva una forte personalità. La sua giovialità, specie nei giorni di riposo, si affascinava e conquistava, era sempre allegro, instancabile, e con la barzelletta facile, insomma un compagno e collega insuperabile per simpatia".

"La notizia della sua scomparsa mi addolorò moltissimo, avevo perso un amico sincero, un collega, altruista. Un vero signore".

Maria Callas ha cantato in moltissimi teatri italiani e stranieri con Luciano Neroni. Dopo una recita del "Nabucco" al S. Carlo di Napoli, la Callas, da una intervista riportata poi su un giornale napoletano, così si espresse in merito al nostro concittadino. "Molti complimenti vanno al superbo basso Luciano Neroni dalla eccezionale estensione della sua voce, dall'imponente portamento scenico e dal temperamento

paziente e gentile".

Nell'ambiente ascolano chi maggiormente ha avuto modo di frequentare Luciano Neroni è il Maestro Nazzareno Cestarelli, violinista e direttore d'orchestra, che ci ha raccontato diverse particolarità dei contatti avuti con "Luciano": "quando nel settembre del 1931 debuttò al Ventidio Basso con Beniamino Gigli in un concerto di beneficenza ero anch'io presente quale violino di spalla. Da quella circostanza molte sono state le occasioni musicali e non che mi hanno dato modo di tessere con lui una fraterna amicizia. Dopo gli spettacoli solevamo vagabondare per le vie del centro storico ascolano, ammirando, tra l'altro, le "rue" intorno a Via Saladini e le bellezze monumentali di Piazza Ventidio Basso. Queste occasioni ci davano modo di constatare, tra l'altro, che Neroni era anche un appassionato d'arte. Negli anni intorno al 1948, ricorda ancora Cestarelli, frequenti furono le visite fatte in Casa Neroni a Ripatransone, insieme a Vincenzo Prospero, Saverio Pepicelli o il Maestro Grazi di S. Benedetto. Nel vasto salone, presente la signora Bianca ed altri intimi, facevamo musica: si cantavano e suonavano i brani più noti e romanze del vasto repertorio di Neroni. Il tutto ben condito da buon vino e leccornie varie. Da Ascoli partivamo con la Littorina fino a S. Benedetto, dove ci attendeva la vettura personale di Neroni che ci portava a Ripatransone ed altrettanto si verificava nel senso inverso, a fine serata.



Sopra: la Signora Bianca Neroni, moglie di Luciano Neroni, riceve un medaglione ricordo con l'effigie dell'artista, realizzato dalla scultrice Nazzarena D'Andrea Angellotti. Nella foto, inoltre, in nero, Brunilde Neroni autrice della monografia sulla vita del padre Luciano. ■ Sotto: al termine della serata, l'organizzatore dell'edizione '92 della "Pasqua dell'Artista", Primo Angellotti, consegna a tutti gli intervenuti una sua serigrafia raffigurante Luciano Neroni nelle vesti di "Don Basilio".



La serigrafia: "Luciano Neroni nel costume di Don Basilio del Barbieri di Siviglia", realizzata da Primo Angellotti.



DAL LIBRO DELLA FIGLIA BRUNILDE LA VITA E LA CARRIERA DI LUCIANO NERONI

Sarebbe bello poter riportare integralmente quanto la signora Brunilde ha raccolto nel volume "Luciano Neroni l'uomo, l'artista"; purtroppo esigenze di spazio non ci consentono tanto, ma cercheremo di riportare, per sommi capi, la cronologia dei fatti più salienti, stralciata dal volume stesso.

... Luciano Neroni era nato a Ripatransone l'11 febbraio 1909, figlio secondogenito del Conte Carlo e della Nobile Ilda Boccabianca. Il